

L'artigianato medievale e moderno in Italia

L'artigianato italiano moderno affonda le sue origini nel passato, soprattutto nel Medioevo, quando si ebbe il grande sviluppo economico dei comuni. Gli artigiani che lavoravano la carta, i tessuti, i metalli, il legno, la ceramica si tramandarono per secoli i segreti del mestiere. Ancora oggi gli artigiani italiani sono in grado di produrre oggetti di altissima qualità, apprezzati ed esportati in tutto il mondo.

Nel Medioevo, ogni artigiano aveva una propria bottega, possedeva gli strumenti del mestiere e si avvaleva dell'aiuto di uno o due lavoranti e di due o tre garzoni apprendisti. Il laboratorio non superava dunque il numero di sei o sette lavoratori al massimo. Ogni artigiano doveva essere iscritto a una corporazione.

La merce destinata ai mercati di altri paesi non veniva venduta direttamente da lui: se ne occupava un mercante imprenditore che organizzava il lavoro di

numerose botteghe, fornendo agli artigiani la materia prima, ritirando poi il prodotto finito che provvedeva a trasportare e rivendere altrove.

Il vetro

Dopo la decadenza dell'impero romano l'arte vetraria rimase in vita nell'impero bizantino e nella civiltà araba, mentre in Europa riprese la sua importanza solo dopo il Mille, concentrandosi in alcune zone, tra cui Venezia. I vetrai veneziani, influenzati nei primi tempi dalle tecniche orientali, si trasferirono nel XIII secolo nella piccola isola di Murano per evitare la propagazione degli incendi che potevano nascere nei loro laboratori. La legge veneziana vietava ai vetrai di Murano di migrare altrove, al fine di preservare il segreto della lavorazione tipica del vetro muranese. Murano divenne il maggiore centro vetrario del Medioevo e continuò la sua attività con prodotti di

eccezionale bellezza nei secoli seguenti, caratterizzati dalla finezza del vetro, dai colori vivaci e dalle forme fantasiose. Ancora oggi Murano è sede di laboratori vetrai i cui prodotti sono famosi in tutto il mondo.

La carta

Inventata dai cinesi e arrivata nei paesi mediterranei al seguito degli arabi, la carta passò poi a essere uno dei principali prodotti artigianali italiani. I primi laboratori sembrano essere stati costruiti ad Amalfi, città che aveva frequenti contatti con gli arabi. Ma fu con la fondazione dei laboratori cartari a Fabriano che la carta italiana sbaragliò la concorrenza araba. Nel XIII secolo gli artigiani cartari di Fabriano introdussero importanti innovazioni tecnologiche nella produzione

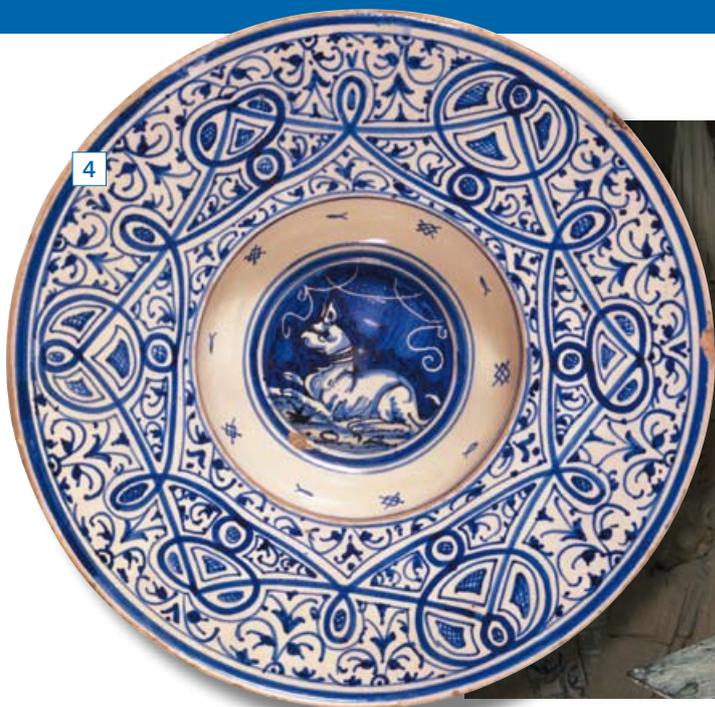
1 Laboratorio vetrario a Murano.

Un artigiano all'opera nella rifinitura del vetro (Philippe Giraud / Goodlook Pictures / Corbis).

2 Vetro veneziano del Cinquecento.

3 **Piatto con Enea** che trasporta il padre Anchise e il figlio Ascanio. Spesso gli artigiani italiani decoravano le loro ceramiche con famosi e importanti episodi mitologici (Londra, British Museum).





della carta di stracci. Prima di tutto usarono la forza idraulica dei mulini per azionare i pestelli che riducevano gli stracci in poltiglia. Poi inventarono un nuovo tipo di colla per tenere insieme la fibra, diversa da quella usata dagli arabi, che era basata sull'amido: una sostanza di cui erano ghiotti alcuni insetti che divoravano intere biblioteche. La carta di Fabriano, fatta con un collante di origine animale, non era attaccata dagli insetti e divenne famosa dappertutto per la sua qualità e resistenza. Infine, i cartai fabrianesi inventarono la filigrana, cioè il marchio visibile in controluce che distingueva la loro carta da quella fatta altrove. Ancora oggi Fabriano è un centro industriale importante che produce carta di ottima qualità.

La maiolica

Nel XIII secolo venne introdotta in Italia la maiolica, cioè una ceramica ricoperta da una vernice trasparente lucida, inventata dagli arabi. I ceramisti italiani migliorarono le forme e le tecniche di origine orientale, sviluppando soprattutto la capacità di decorare piatti, boccali e altri oggetti di maiolica con decorazioni di altissima qualità artistica. Uno dei maggiori centri di produzione della maiolica fu Faenza, dove la disponibilità di buona argilla favorì la fondazione di numerosi laboratori. La ceramica faentina divenne

particolarmente importante a partire dal XV secolo e da allora Faenza è rimasto un centro di produzione della ceramica di importanza internazionale.

4 **Piatto di ceramica** faentina del 1515 (Londra, Victoria & Albert Museum. Foto Scala Firenze).

5 **Un artigiano** in un odierno laboratorio di ceramica italiana (Giulio Andreini/Marka).

6 **Antico foglio dei cartai fabrianesi** risalente al periodo tra XIII e XIV secolo.

7 **Laboratorio odierno a Fabriano.** Fase di asciugatura dei fogli di carta (Dea/C. Sappa/Getty).

